

Vacanze Premio per giornalisti in erba

di **Elonora Mazzucchi**

Progetto Scuole. Era un'idea diversa per il contesto in cui si desiderava realizzarla e ci voleva il coraggio di portarla avanti. Le incognite erano tante.

Ma ecco che tra oggettive difficoltà si porta avanti il progetto di insegnare l'italiano utilizzando tecniche giornalistiche. Facendo realizzare ai giovani studenti dello IACE (Italian American Committee on Education) piccoli contributi giornalistici per poi pubblicarli on line in un giornalino in fieri. E c'è ancora di più in quest'idea, la possibilità di passare dalla rete alla carta grazie ad America Oggi e vedere pubblicati i propri articoli anche su di un giornale dei "grandi".

Ideatrice di questo programma, forse mai realizzato all'estero con una lingua che non è lingua madre, è la giornalista Letizia Airos Soria di America Oggi e di i-Italy.org. Due anni fa per realizzare questo progetto infatti è stato siglato un partenariato tra lo IACE, il Consolato Generale di New York, America Oggi e la società Digitalians. Letizia Airos Soria, insieme ad Ilaria Costa dello IACE, ha accompagnato quest'impresa e alcuni risultati sono stati raccontati nel corso di una premiazione in Consolato, martedì scorso.

Gruppi di studenti hanno intervistato personalità della comunità italiana a partire dal Console Generale d'Italia, Ministro Francesco Maria Talò e negli ultimi mesi hanno realizzato, utilizzando un tema molto particolare "la piazza", diversi lavori premiati dallo IACE con due settimane di vacanza/studio in Italia.

Infatti gli studenti, che hanno proposto i lavori presentati, parteciperanno



ad un soggiorno linguistico di due settimane a Firenze e Lignano Sabbiadoro accompagnati dal Professor Alfred Valentini.

E sono state parole incoraggianti ed autorevoli quelle che hanno introdotto la presentazione e premiazione. Sono intervenuti il console Generale Francesco Maria Talò, Alfio Russo Direttore dell'Ufficio Scolastico del Consolato, Angelo Gimondo e Berardo Paradiso, rispettivamente IACE Chairman e Presidente dello IACE, Tina Rella Direttore esecutivo dello IACE, Letizia Airos Soria giornalista e Ilaria Costa, Manager dello IACE. Importante in questo contesto anche l'intervento dal pubblico, sull'AP Program in italiano, del professor Anthony J. Tamburri, dean del Calandra Institute (Cuny) e Presidente dell'American Association of Teachers of Italian.

Ma torniamo al tema scelto per questi lavori: la piazza italiana. Un luogo di incontro praticamente sconosciuto negli USA, un filo conduttore tra realtà ed immaginazione per video, interviste, articoli, poesie, documentari, realizzati e pubblicati online da diciassette studenti IACE. Piazza spazio fisico ma anche virtuale per giovani che ne hanno spesso sentito parlare dai nonni, dalla televisione, dagli insegnanti, da Internet. Pubblichiamo con America Oggi, in due appuntamenti, alcuni stralci dei loro contributi scritti. I



primi li trovate in questa pagina. Sono stati lasciati come sono, anche con piccoli "erroretti". I nostri giovani hanno spontaneamente raccontato, utilizzando anche multimedia, per esempio piazza San Pietro, prendendo spunto dalla storia non solo architettonica, hanno anche fatto vedere la piazza di Itri dove si riuniscono gli amici, hanno intervistato le loro maestre con domande molto dirette. Trovate questi lavori nel sito www.progettoscuole.org.

Grazie quindi a tutti gli studenti ed insegnanti.

Felicia Filiatreault, Cristina Knowles allievi di Claudio Scarpelli Sayles School CT. Ivyon Edebiri, Gina Medranda Duran allievi di Mario Costa e di Elisabeth Mansfield, Fiorello La Guardia HS, NY. Paola Sirica, Daniela Cracolici allievi di Maria Posa San Francis of Assisi, Astoria. Michelle Guo, Jonathan Maschio allievi di Rina Miraglia Ho-ho-kus PS, NJ. Emily La Guardia

allieva di Maria Figura Portchester Middle School, NY. Robert Brandy, Danielle Murphy allievi di Lucrezia Lindia Eastchester HS, NY. Cristina George, Elise Petracca allievi di Gabriella Scaldaferrri, Manhasset PS, NY. Carl Veith allievo di Kristina Caramelle, Public School 71, Bronx, NY. Daven Shah allievo di Maria Abate, Palisades Park, HS, NY. Michael Kosowski allievo di Michelle Scibetta, Italian Academy, Staten Island. Chiara Gerek allieva di Adriana Vitale, Garden City HS, NY.

Torneranno dalla vacanza studio in Italia con altri lavori che metteranno on line. Pronti per un'altra presentazione nel corso della settimana della lingua Italiana di ottobre dedicata quest'anno al tema "L'Italiano in piazza". Lo ha promesso nell'intervento che ha chiuso l'incontro la Dr.ssa Renata Sperandio dell'Istituto Italiano di Cultura a New York.

Pubblica la piazza privata la casa

Privata è la casa con porte, pareti scuri, persiane, tende tirate. Pubblica è la piazza con gli amici, gl'incontri, gli abbracci, i saluti, i sorrisi. Quello che è dentro è tuo, è come ti piace. Nessuno vede dietro le porte chiuse. Oltre le pietre, fuori, la vita pubblica, la piazza, la gente. Il caffè, le botteghe, le soste, gl'incontri, E tutto lì, fuori, all'aperto. Ma all'interno, in casa tutto è più semplice E il tuo privato.

Cristina Knowles

Non ho mai visto...

Non sono mai andata in Italia, e non ho mai visitato una piazza, ma ho letto molto e ho molte idee su cosa è una piazza. Una definizione che ho trovato di una piazza in Italia è: "La piazza è bella e viva. Posso capire facilmente cosa significa "bella". Penso subito all'architettura italiana. Una piazza è spesso circondata da palazzi molto antichi. In origine questi palazzi sono stati residenze di famiglie ricche e importanti. Molte piazze hanno monumenti, statue, fontane ed altre cose d'arte. Ci sono piazze che hanno anche giardini, fiori e alberi e sono circondate da case intorno. La prima idea che viene alla mia mente per un confronto è Washington Square a New York City. Ha una fontana, le statue, l'arco monumentale, alberi, panchine e molte case intorno. E metà piazza e metà giardino. L'altra parola importante nella descrizione è: "viva". Gli Italiani vivono la parte pubblica della loro vita in piazza. Gli uomini e le donne vanno in piazza per incontrarsi, socializzare e rilassarsi. La piazza è dove si va per prendere un caffè per parlare e conoscersi, per discutere di sport e di politica, per fare le spese. La piazza rappresenta la vita pubblica degli italiani. Le persone in Italia vivono realmente una parte della loro vita in piazza. Molti momenti importanti nella vita degli Italiani hanno una relazione con la piazza. Alcuni chiamano la piazza anche "il cuore d'Italia". Una bella giornata di sole, con un gruppo di persone sedute in un caffè all'aperto che parlano, è per me l'immagine più tipica dell'Italia. Il cuore dell'Italia, io penso, è realmente sempre in piazza. Spero molto presto di poter verificare di persona queste mie idee sull'Italia

Felicia Filiatreault

La trovi in tutti i posti del pianeta, anche su internet...

Chi è l'italiano in piazza? Dove lo troviamo? Dovendo scrivere un articolo su questo tema, prenderei informazioni e intervisterei delle persone, sono sicura che la percentuale più alta, risponderebbero, si trova in Italia. Invece nella mia opinione l'italiano in piazza lo puoi trovare in tutte le borgate, i paesi, le province e città di tutte le nazioni. Questo perché la piazza è il punto di riferimento dove tutti fanno le stesse cose e parlano del più e del meno delle stesse cose. Io mio sento un'italiana in piazza, dalla mia esperienza delle vacanze passate in Italia, ho imparato tante cose, che per una ragazza della mia età è stata un'emozione incredibile. Tutti i giorni ci si dava appuntamento con gli amici alla solita piazza per prendere l'autobus, una volta riuniti ci raccontavamo del tempo passato

lontano, anche se erano passate solo poche ore, ci si raccontavano i nostri sogni, fatti durante la notte, si programmava la giornata tra uno scherzo e una risata.

Il punto è esserci! Ritrovarsi! I giovanissimi sono spensierati, ridono, scherzano, fanno nuove conoscenze, essendo che si trovano gruppetti di persone che arrivano da tutto il paese e a volte anche da paesi vicini. Ogni angolo c'è chi fa comunella, gli adulti o gli anziani s'incontrano per un caffè o una partita a carte o per parlare di politica, di religione, del vicinato o della famiglia ed è sempre la solita vita.

Che sia in piazza degli Eroi o il bar Calise o in qualsiasi altra piazza ci si incontra per socializzare, anche se si torna da una festa e si è soddisfatti della serata. L'italiano deve fare l'ultima capatina in piazza, curioso

di sapere, chi c'è o chi potrebbe incontrare, oppure avere un appuntamento, sapendo che questo è il punto di riferimento, dove c'è sempre un via vai di gente. Per me l'italiano in piazza che sia in Italia o in America è la persona che va in quel posto chiamata Piazza dove ci s'incontra, si parla di tutto, di tutti e di più.

E' dove fa nuove conoscenze, è il posto in cui si danno concerti, si fanno sfilate di moda, si trasmettono le partite importanti, si fanno dimostrazioni, comizi e campagne elettorali ecc, ecc, e una persona globale, come l'Internet, lo trovi in tutti i posti del pianeta. Insomma, l'italiano in piazza sono io! Se ci pensi bene, sei anche tu! Quindi in una parola è Tutto.

Daniela Cracolici



Sopra na schemata del sito Internet per le scuole www.progettoscuole.org